

571. D'Amore B. (2006). Presentazione dell'edizione italiana di: Radford L., Demers S. (2006). *Comunicazione e apprendimento*. Bologna: Pitagora. 1-2.

## Presentazione dell'edizione italiana

Bruno D'Amore

Due sono i punti di forza di questo splendido libro, uno di carattere generale ed uno più specifico.

### Il generale

Gli Autori parlano di classi vere, di allievi reali, di problemi sentiti... Ovvio? Nient'affatto! Quante volte ho polemicamente ed insistentemente scritto negli ultimi vent'anni che la ricerca didattica deve trarre spunto, per le sue domande di ricerca, dalla vita d'aula, da quel che in aula succede davvero, da problemi proposti da insegnanti a contatto con allievi, non importa l'età o il livello scolare. Altrimenti si rischia di creare falsi problemi, che non aiutano; si esaspera la creazione di teorie su teorie, astratte, irreali, lontane dal mondo empirico per il quale tutto ciò è stato creato, dal quale tutto ciò ha avuto origine. Gli allievi di cui Luis e Serge raccontano le gesta eroiche durante le ore di matematica, sono bambini, adolescenti, adulti, di scuole reali, con i loro problemi di apprendimento. Ne riportano dialoghi, disegni, considerazioni che potrebbero essere stati realizzati ovunque, non importa che l'origine sia il Canada. Un libro così, dunque, è universale, perché, mutando quel che c'è da mutare ed adattando quel che da qui emerge alle proprie realtà, con uno sforzo minimo, ci si trova in mano un prezioso contributo, un vero e proprio strumento di analisi, una sorta di ferramenta universale.

### Lo specifico

Non tutti (ancora oggi) capiscono l'importanza che ha, nelle fasi di apprendimento matematico, il processo di comunicazione. L'essere umano è un processo di comunicazione, ma a scuola (non importa il livello) sembra che ancora domini una sorta di apprendistato linguistico per imitazione: io insegnante ti parlo e so io come, tu allievo replichi le mie parole ed i miei modi comunicativi; più ti avvicini ai miei, più il successo valutativo è garantito. Si resta dunque sorpresi quando, nella comunicazione matematica tra pari, uno studente emittente fa affermazioni che l'adulto riconosce come sintatticamente scorrette, semanticamente non appropriate, eppure lo studente ricevente capisce perfettamente il *senso* della comunicazione. L'adulto resta sconcertato e finisce con il valutare male entrambi. La comunicazione è un processo complesso e la sua organizzazione mentale e fisica fa parte degli scopi espliciti della didattica. La comunicazione della matematica, poi, con la sua complessità semiotica, è particolarmente insidiosa perché, se la si affronta in modo ingenuo, si rischia di porre l'accento su atteggiamenti stereotipati (per esempio certi usi maldestri di grafici, di simboli, linguistici) o insignificanti (per esempio certi pseudoprocessi di dimostrazione o di risoluzione di problemi) o banali (per esempio certi riti inutili che fanno perdere di vista il *senso* di quel che si vorrebbe davvero comunicare).

Dunque: questo è un libro che si occupa in modo specifico della comunicazione matematica, ma *in aula*, non in astratto. Un libro che offre opportunità di approfondimento a ciascuno di noi. Un libro che ha il coraggio di dare importanza anche ai bassi livelli di scolarità e di tessere una fine e suggestiva trama che accompagna le nostre riflessioni dalla scuola dell'infanzia su su fino agli studi superiori, all'università. Perché, non si creda, non si smette mai d'imparare a comunicare...

In questo libro si riportano spesso brani di dialoghi reali; ma siccome gli allievi giovani si esprimono (giustamente) a modo loro, bisogna inseguirli nell'espressione e lasciarli fare; il che

significa complicazioni di traduzione a non finire. Il Canada, da questo punto di vista, è un'area fantastica. Io stesso ho avuto modo di vedere e sentire giovani adolescenti usare in una stessa frase almeno tre lingue mescolate tra loro: parole in francese, parole in inglese e parole in gerghi locali semanticamente ben individuate dai giovani, ma di provenienza per me, adulto, assai dubbia. Il miracolo dell'avvenuta comunicazione, cioè dello scambio di *sensò*, avviene ugualmente e lascia ogni volta stupiti.

Quando l'amico Luis me l'ha presentato, ho pensato che un libro così non potesse non affascinare anche in Italia gli insegnanti di tutti i livelli scolastici, coloro che si occupano a qualsiasi titolo di didattica, ma anche gli studiosi, ai quali volevo mostrare come uno dei più prestigiosi studiosi teorici di didattica della matematica al mondo, sia disposto a entrare in contatto con la realtà vera quotidiana, per trarre occasioni eccellenti di riflessione di ricerca.